

## Buenos Aires conferma che è giunta la richiesta del magistrato che indaga sulla scomparsa di tre italiani durante la dittatura Desaparecidos, Roma ha chiesto l'extradizione di Astiz

**BUENOS AIRES** Il ministro della giustizia argentino Jorge de la Rúa ha confermato di aver ricevuto dalla magistratura italiana una richiesta di estradizione per l'ex capitano di marina Alfredo Astiz implicato nel sequestro e scomparsa di tre cittadini italiani negli anni della dittatura (1976-1983). Lo ha reso noto ieri l'agenzia di stampa Dyn.

«La richiesta di estradizione è già giunta - ha indicato il ministro - ed ora deve seguire le procedure giudiziarie e deve essere recapitata al giudice che segue la causa».

Dopo la richiesta di estradizione firmata dal pm romano Francesco Caporale per tre desaparecidos italiani (Giovanni e Susanna Pegoraro e Angela Aietta), Astiz è stato fatto arrestare dal giudice Maria Romilda Servini de Cubria in attesa dell'esame della documentazione proveniente da Roma. A più riprese membri del governo han-

no anticipato che la richiesta italiana sarà respinta per rispetto del principio della territorialità dell'azione penale vigente in Argentina.

Alcuni membri dei Verdi, tra cui Pecoraro Scanio, hanno intenzione di interpellare il ministro della Giustizia, per far luce sul caso. Intanto, è in corso avanti la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma un procedimento penale che vede indagati vari militari argentini per il sequestro e l'omicidio dei cittadini italiani Giovanni Pegoraro e della di lui figlia Susanna Beatriz Pegoraro, nonché della Maria Aietta in Gullo. Le vicende si inquadrano negli eventi verificatisi durante la dittatura militare in Argentina negli anni settanta, nel corso dei quali si calcola che circa 30.000 persone, fra cui parecchi connazionali, sparirono fra atroci sofferenze in luoghi di detenzione clandestini, dando origine all'ormai tristemente noto fenomeno

dei «desaparecidos». Proprio nel corso di questo procedimento il pubblico ministero ha chiesto, ed il giudice delle indagini preliminari ha disposto, l'emissione di un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di due indagati, Jorge Raul Vildoza e Alfredo Astiz. Nei confronti di quest'ultimo l'autorità giudiziaria argentina ha eseguito il provvedimento di custodia cautelare il primo luglio scorso; la domanda di estradizione, ai sensi dell'articolo 720 del codice di procedura penale, è di competenza del Ministro della giustizia, al cui dicastero risulta che la domanda di inoltro sia già da tempo pervenuta, corredata degli atti e dei documenti necessari. A questo punto i parlamentari hanno chiesto se il ministro della Giustizia intenda procedere, secondo il dettato dell'articolo 720 del codice di procedura penale, ad inoltrare senza indugio allo Stato argentino la domanda di estradizione di Alfredo Astiz.



## Vietnam, il veterano Colin Powell visita il paese 31 anni dopo la guerra

Il segretario di Stato americano Colin Powell, l'ufficiale americano di più alto grado ad aver prestato servizio in Vietnam, ha concluso ieri la sua visita nel paese asiatico, dove dalla fine del conflitto nel 1975 risultano ancora dispersi 1.489 persone. L'ex generale della guerra del Golfo ha reso omaggio alla memoria dei sette americani e nove vietnamiti rimasti uccisi in un incidente di elicottero lo scorso aprile, mentre erano impegnati nella missione di ricerca dei dispersi, il programma «Mia» (Missing in action). «Molte cose sono cambiate - ha detto Powell, a distanza di 31 anni dal suo servizio in Vietnam - ma molte altre rimangono uguali: le risaie, le case, la gente che lavora...per me è particolarmente emozionante». Powell prestò servizio in Vietnam nel 1962, con i primi contingenti, e poi nel 1968, risul-

tando ferito in due occasioni. La guerra iniziò ufficialmente nel 1964, con l'attacco aereo nel Vietnam del sud ordinato dall'allora presidente Lyndon Johnson, in risposta agli attacchi ad alcune navi americane nel golfo di Tonchino da parte del regime comunista del Vietnam del Nord.

La guerra subì poi una violenta escalation, con l'impiego di 125.000 militari Usa nel 1965, 400.000 nel 1967 e oltre 700.000 dopo il 1968. Dopo undici anni di guerra, gli Usa contarono 56.000 morti, mentre il Vietnam, tra militari e civili, ebbe oltre 1 milione di vittime. La visita di Powell si inserisce all'interno di una più vasta missione in Asia in occasione del forum allargato dell'Asean - l'organizzazione degli stati del sud-est asiatico -, che culminerà con la sua prima visita a Pechino, prevista per sabato.

# Usa, più facili i viaggi (d'affari) a Cuba

Un primo passo nella direzione della cancellazione dell'embargo. Protestano gli anticastristi

Massimo Cavallini

Non è la fine dell'embargo. Ed anzi, una proposta che proprio questo apertamente chiedeva, ha incontrato una nuova, puntuale ed assai prevedibile sconfitta in aula (227 contro 201). Ma, egualmente, non v'è dubbio alcuno: il provvedimento approvato mercoledì pomeriggio a Capitol Hill a conti fatti rimane, nonostante la sua modestia, il passo legislativo che, in questi ultimi 40 anni, più s'è avvicinato alla (o meno s'è allontanato dalla) fine dell'embargo. O, se si preferisce, dall'abbattimento di quello che più di un deputato ha, nel corso del dibattito congressuale, opportunamente chiamato il «muro di Berlino made in USA». In sintesi: mercoledì pomeriggio, al termine d'un assai vivace confronto, la Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha approvato, con una buona maggioranza (240 a 180), un minuscolo ma fondamentale cambiamento che, di fatto, abolisce tutte le restrizioni fin qui imposte agli americani che desiderino viaggiare a Cuba. Ed assai probabile è che il Senato - ora sotto il controllo democratico - faccia la stessa cosa a breve scadenza.

Una svolta? Per molti aspetti, sì. Questa inedita apertura è infatti arrivata (per vie traverse, ma egualmente efficaci) nella forma d'un emendamento «finanziario» che - presentato da un rappresentante repubblicano dell'Arizona, Jeff Flake, ben noto per la sua fede conservatrice - ha di fatto sottratto al Tesoro i fondi necessari per implementare le leggi che (sulla carta tuttora in vigore) fino a ieri limitavano i viaggi a Cuba. Ed ancor più interessante è notare come la decisione di Flake - uno storico sostenitore dell'embargo - sia giunta al termine d'un lungo incontro con uno dei più noti tra i rappresentanti del dissenso interno cubano: quell'Elisardo Sánchez che, due giorni prima, in un comunicato distribuito dal Center for International Policy di Washington D.C., aveva apertamente sottolineato come «il mantenimento delle restrizioni di viaggio» di fatto favorisse «soltanto il governo cubano».

Il passaggio dell'emendamento rivela, dunque, due cose fondamentali. Primo: che l'idea dell'assoluta obsolescenza della politica cubana praticata dagli Usa - «Non ha più senso alcuno considerare Cuba una minaccia per la nostra sicurezza nazionale» ha detto ieri Flake nel spiegare il suo emendamento - va ormai facendosi strada anche nella destra repubblicana. E, secondo: che nel definire (o ridefinire) questa politica, la stessa destra repubblicana (e, più in generale, la classe politica americana) comincia sempre più insistentemente a cercare referenti politici diversi dalla sempre poderosa - ma altrettanto obsolecente - lobby degli esuli cubani in America. Tra l'opinione della poderosa Canf (Cuban American National Foundation), ferocemente contraria all'emendamento, e quella dei cubani che ogni giorno rischiano la repressione ed il carcere all'interno dell'isola, il conservatore Flake (e con lui molti altri repubblicani) hanno questa volta preferito ascoltare i secondi. E proprio in questo, forse, sta la vera novità del voto di mercoledì.

Così come proprio in questo stan-

no le ragioni della livida reazione dei più tradizionalisti tra gli esponenti dell'esilio, ben riassunta nelle parole del deputato Lincoln Diaz Balart. «L'emendamento - ha detto Diaz - è passato grazie ad una perversa confluenza di diversi interessi: quelli delle compagnie ansiose di fare affari con Castro, quelli dei vecchi amici di Castro; ed ora anche quelli di sedicenti dissidenti...». Finora soltanto il governo cubano aveva usato, nei confronti dell'opposizione interna, parole tanto cariche di disprezzo. Ed il tutto a conferma della sostanziale «specularità antidemocratica» tra quelle che qualcuno ha felicemente definito le «due dittature cubane».

Qualcosa, del resto, va incrinandosi anche all'interno della stessa lobby cubano-americana. Come solo qualche giorno fa hanno rivelato le clamorose dimissioni della storica portavoce della Canf, l'assai pittoresca Ninoska Pérez, uscita sbattendo la porta dopo aver accusato Jorge Más Santos - figlio ed erede del defunto fondatore, Jorge Mas Canosa - di trascinare l'organizzazione sul viscido terreno d'un più blando anticastrismo. È presto per ogni previsione. Ma forse anche a Miami l'orologio della Storia ha, sia pur lentamente, ricominciato a camminare.



Il presidente cubano Castro accompagnato da Hassan Khomeini alla testa della manifestazione dell'Avana in occasione della celebrazione della rivoluzione cubana

## Narcos uccidono marito e figlia di una magistrata

*I killer del cartello di Juarez, uno delle più temibili bande di narcotrafficienti del Messico, hanno ucciso per vendetta il marito e la figlia di un'alta funzionaria della procura di Chihuahua e le hanno gravemente ferito l'altro figlio. Irma Rodriguez, responsabile del Dipartimento di identificazione criminale della procura di Chihuahua, ha fatto la terribile scoperta mercoledì sera, quando è rientrata nella a casa sua.*

*Alcuni testimoni hanno riferito ieri alla polizia di aver visto i sicari arrivare davanti alla casa della funzionaria a bordo di tre auto di grossa cilindrata. Secondo le testimonianze raccolte dalle forze dell'ordine, i banditi sarebbero entrati in casa ed hanno aperto il fuoco con fucili mitragliatori AK-47. Sotto i colpi degli assassini sono caduti Sotero Alejandro Villa, marito di Irma Rodriguez, e la loro figlia Paloma, di soli 17 anni.*

*Nell'attentato anche l'altro figlio della coppia, Vladimir, di 23 anni, è rimasto gravemente ferito. Irma Rodriguez stava collaborando con la polizia nella raccolta dei dati dei più pericolosi latitanti.*

L'INTERVISTA. Stefano Silvestri, vicepresidente dell'Istituto Affari Internazionali: sul piano tecnico è irrilevante

# «Scudo, l'appoggio italiano conta solo politicamente»

Umberto De Giovannangeli

## Usa-Russia

### Offensiva diplomatica tra difesa e economia

**MOSCA** Lo spirito di dialogo amichevole e costruttivo tra Russia e Stati Uniti esce rafforzato dopo la prima fase di consultazioni a Mosca sullo scudo spaziale e la riduzione degli armamenti nucleari. La simultanea presenza nella capitale russa di Condoleezza Rice, consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca, del segretario al Tesoro statunitense Paul O'Neill e di quello al Commercio

Donald Evans, ha dato alle consultazioni un carattere ampio in grado di racchiudere le questioni della sicurezza globale e dei rapporti economici tra i due paesi. Ma non c'è stata una «svolta» sul progetto di scudo spaziale.

In una conversazione telefonica con il leader cinese Jiang Zemin, il presidente Vladimir Putin ha ripetuto che la posizione russa non è cambiata in via di principio

sul trattato Abm che vieta la realizzazione di ampie difese antimissilistiche.

Il risultato più importante dei due giorni di consultazioni russo-americane a Mosca è il raggiungimento di un calendario di incontri che dovrà fornire il quadro di un possibile accordo prima del terzo vertice tra Putin e Bush che si incontreranno nel mese di ottobre a Shanghai. È stato reso noto che il 7 agosto il generale Yuri Baluyevsky, vice capo di stato maggiore russo, si recherà negli Stati Uniti alla testa di una delegazione che discuterà con la controparte i parametri tecnico-militari. Dopo Shanghai, ci sarà a novembre il quarto vertice russo-americano con la missione di Putin negli Stati Uniti, anche se il viaggio a Washington del capo del Cremlino è ancora sotto l'esame delle

due parti, ha detto Condoleezza Rice.

Washington vuole accelerare i tempi delle consultazioni dato che i prossimi test sulla progettata difesa anti-missile - lo scudo spaziale - sono previsti per febbraio. L'avvio dei test, senza un accordo con Mosca, aprirebbe la fase dell'uscita unilaterale degli Stati Uniti dal trattato Abm firmato nel 1972.

Più cauto il ministro della difesa Sergei Ivanov che dopo l'incontro con l'invitata della Casa Bianca ha detto: «Siamo solo all'inizio del cammino, si tratta di questioni complesse che non possono essere decise nel giro di poche ore». L'esame preliminare sulla possibilità di superare l'Abm avverrà a partire dal 7 agosto con la missione del generale Baluyevsky negli Stati Uniti.

rio a supporto delle stesse forze d'intervento. Possono proteggere parti del territorio nazionale da rappresaglie ed anche proteggere gli uomini mandati in missione. Il problema al nostro livello non è di principio, tantomeno ideologico, ma di pianificazione delle spese e delle risorse disponibili. Non mi sembra che Berlusconi voglia aumentare le spese per la difesa, semmai diminuirle. E in questo caso si porrebbero scelte molto difficili e per molti versi penalizzanti in un contesto di difesa europea.

**Nel motivare le ragioni dello Scudo spaziale, il presidente americano ha ripreso il concetto dei Paesi ostili da cui proteggersi, inserendo tra questi Paesi anche la Libia. Un Paese verso cui l'Italia aveva sviluppato una politica di «dialogo critico».**

«Quello è l'elenco di Bush. Nei confronti di Paesi come la Libia, l'Italia aveva sviluppato un'efficace politica di dialogo. Venir meno da questa linea sarebbe un grave errore».

Commetteremo un grave errore se venissimo meno alla politica di dialogo critico con Paesi come la Libia

**ziale Usa. Su un punto, però, c'è poca chiarezza: quale può essere il reale contributo ed anche il ritorno economico dell'Italia?**

«Sul piano tecnico-militare il contributo diretto italiano allo sviluppo del sistema antimissile americano è francamente irrilevante. L'unica cosa che si potrebbero pensare, ma molto in prospettiva, è un nostro ruolo attivo nello sviluppo di sistemi antimissile a dimensione regionale. In questo campo si potrebbe pensare ad una partecipazione italiana, sia sul piano militare che industriale (sviluppo di una difesa antimissile di teatro), con un pro-

gramma di studio e di ricerca applicata italo-tedesco e americano in corso da svariati anni. Ma sullo Scudo stellare americano, beh, su quel piano quello italiano si configura solo come un appoggio politico».

**Appoggio che ha suscitato, già nel corso del tormentato G8 di Genova, il nervosismo di alcuni importanti partner europei, Francia e Germania in primis. Da cosa nasce questo «nervosismo»?**

«Quello che può aver stupito i nostri partner è un eccesso di entusiasmo dimostrato dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Perché sul piano sostanziale anche gli

altri partner europei, compresi quelli più recalcitranti, mantengono un atteggiamento di disponibilità nei confronti degli Usa. Ciò che chiedono, legittimamente direi, è di saperne di più perché a tutt'oggi non sappiamo ancora quale tipo di difesa finale intenda sviluppare il presidente americano George W. Bush. Così come è ancora avvolto in una nebulosa il tipo di proposta Washington intenda avanzare alla Russia e agli alleati europei. Certo, c'è stato l'incontro conciliatorio tra Bush e Putin ma i due statisti hanno aperto un confronto del cui contenuto - quale Difesa - nessuno sa di cosa si tratti».

**La questione dello Scudo spaziale ha comunque finito per oscurare la questione dello sviluppo di un sistema di difesa e di sicurezza comune dell'Ue.**

«In linea di principio non vi è incompatibilità tra i due impegni. Ma il problema si pone quando dal principio si scende sul terreno, molto più concreto, delle compatibilità di bilancio. E questo vale per tutti i Paesi europei con bilanci più limitati di quello degli Stati Uniti nel campo delle spese di difesa. Si tratta di non fare scelte troppo divergenti. I sistemi di difesa antimissile possono anche essere un elemento necessa-